

902



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

ANKARA AMB

Protocollo Arrivo MAE00496362021-04-14
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 902 Data 14 APRILE 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X / DGUE - UFFICIO VII

Visione CONT - SERVIZIO AFFARI GIURIDICI CONTENZIOSO TRATTATI / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO VII / DGAP - UFFICIO VI / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GABI - UFFICIO RAPPORTI CON IL PARLAMENTO / ISPE - ISPETTORATO GENERALE / ISTANBUL CONS GEN / IZMIR CONS / KHARTOUM AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / STAM - SERVIZIO STAMPA / AMBASCIATE EUROPA / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / SOTTOSEGRETARI DI STATO

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6T

Oggetto LIBIA. VISITA IN TURCHIA DEL PM DABAIBA (ANKARA, 12 - 13 APRILE 2021).

Riferimento

Redazione CARPINTIERI

Firma GAIANI Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 14/04/2021 - 18:34:15

Sintesi Visita dall'elevato valore simbolico, con una cornice protocollare e un'intensita' di incontri che testimoniano della solidita' e della profondita' dell'attuale fase del rapporto bilaterale, di cui gli accordi siglati costituiscono, assieme alle prospettive di ulteriori ambiti di cooperazione, la declinazione pratica. Accanto ai ritorni economici, la Turchia incassa un ulteriore avallo delle intese del 2019 e la conferma del ruolo di interlocutore privilegiato negli assetti della nuova Libia. Una ulteriore riprova della continuita' -e della determinazione- della politica libica di Ankara.

Testo Da tempo in programma, la visita in Turchia del Primo Ministro Dabaiba e della nutrita delegazione al seguito (14 Ministri, 5 vice premier e il Capo di Stato Maggiore Mohammed Al Haddad) svoltasi il 12 e 13 aprile ha rappresentato plasticamente la solidita' e profondita' dell'attuale fase del rapporto bilaterale, sancendo allo stesso tempo il ruolo turco di interlocutore privilegiato negli assetti della nuova Libia.

Ricevuto con le piu' elevate attenzioni protocollari, egli ha co-presieduto con il Presidente Erdogan il 12 aprile u.s. una Riunione del Consiglio di Cooperazione Strategica di alto livello nel contesto di una prima giornata densa di incontri tra molti dei Ministri libici presenti e le rispettive controparti turche, e culminata con un pranzo ufficiale al Palazzo Presidenziale dopo le dichiarazioni stampa dei due leader. La giornata di ieri e' stata invece dedicata agli incontri con esponenti della comunita' imprenditoriale turca, in un confronto chiamato a declinare praticamente l'enfasi posta in ambito politico sulla cooperazione economico - finanziaria, ed in particolare sul ruolo del settore privato.

La visita ha offerto molteplici spunti, sia sotto il profilo economico - commerciale che sotto quello politico, i cui principali si delineano di seguito. Essa restituisce soprattutto l'immagine di un partenariato solido e vibrante, e la conferma della continuita' - e della determinazione - delle direttrici della politica libica di Ankara.

1. RISVOLTI POLITICI

Accanto all'intrinseco significato di una visita a lungo attesa, la prima ufficiale di Dabaiba nel Paese (che segue quella "segreta" dello scorso febbraio, e che secondo alcuni osservatori aprirebbe adesso la via alla piu' volte annunciata visita di Erdogan a Tripoli) i principali messaggi politici sono stati veicolati in occasione delle dichiarazioni stampa dei due leader, ampiamente coperte ed enfatizzate da questa

stampa, e in una Dichiarazione Congiunta siglata al termine degli incontri ufficiali.

Nel rivolgersi alla stampa, Erdogan ha orgogliosamente richiamato il ruolo della Turchia ("l'unica ad aver risposto all'appello del GAN") nella salvezza di Tripoli e a piu' riprese evidenziato il collegamento tra la sopravvivenza del GAN e i successivi positivi sviluppi nel processo politico, citando espressamente il processo di Berlino e il LPDF ed indicando l'auspicio di un processo elettorale in linea con la prevista scadenza di fine anno. Egli ha rimarcato la determinazione di Ankara a continuare ad offrire "tutto il necessario sostegno ai fratelli libici", citando la sfera economica e commerciale ma allo stesso tempo sottolineando chiaramente una prosecuzione del sostegno militare, anche nella "ricostruzione della struttura militare e nella sua architettura di sicurezza". Nell'evocare i 500 anni di "fraterna amicizia e storia condivisa" tra le popolazioni libica e turca (e ricordando gli "eroi delle guerre sante" che hanno portato alla liberta' e all'indipendenza dei due Stati, citando tra gli altri Omar al Mukhtar e Ataturk) Erdogan ha annunciato la prossima apertura del Consolato turco a Bengasi ("quando le condizioni lo consentiranno") e posto in contraddizione il sincero ed immutato sostegno turco alla popolazione libica rispetto alle perduranti ambivalenze degli attori internazionali che hanno sostenuto il "putchista" Haftar. Uno dei passi piu' significativi e' stato il riferimento alla validita' del controverso accordo sulle delimitazioni marittime, che "tutela gli interessi nazionali di entrambi i Paesi" e la cui validita', come non ha mancato di sottolineare Erdogan, e' stata piu' volte avallata dal PM libico. Una menzione finale e' stata riservata alla cooperazione nell'ambito del contrasto alla pandemia, con 150000 dosi di vaccino donate alla Libia e asseritamente gia' trasferite al Governo libico nella giornata di ieri, e con l'annuncio che Ankara si fara' carico della gestione di una struttura sanitaria dedicata alla lotta al Covid in Libia. Erdogan e' poi tornato ieri sul suo incontro con Dabaiba, in occasione di una conferenza stampa al termine dell'incontro di Gabinetto, affermando come la Libia non sia per la Turchia un Paese come gli altri e che Ankara fara' tutto il possibile per garantire la pace, la stabilita', l'integrita' territoriale e la sovranita' libiche, e che in tale prospettiva Ankara si attende il pieno supporto da parte della Comunita' internazionale

Dabaiba ha da parte sua espresso piu' volte la gratitudine del popolo e delle Istituzioni libiche per il supporto offerto da parte turca, nonche' per il suo ruolo per il rispetto e la sostenibilita' del cessate il fuoco nel Paese. Rimarcando il desiderio di avviare relazioni strategiche con tutti i paesi vicini e amici ("e in particolare con la Turchia") Dabaiba ha ribadito la volonta' di confermare le precedenti intese fra Tripoli e Ankara e ha anch'egli in particolare di nuovo sostenuto il "comune beneficio" che deriverebbe dal citato accordo sulle delimitazioni marittime, aggiungendo tuttavia l'importanza dell'avvio di un dialogo che coinvolga "tutte le parti interessate". Egli ha infine rinnovato le proprie attese per un incremento "bilanciato" degli scambi commerciali e della cooperazione economica e finanziaria tra Libia e Turchia.

Gli esiti del Consiglio di Cooperazione strategica sono stati riassunti in una Dichiarazione Finale congiunta, ad oggi non ancora resa pubblica ma di cui sono stamane trapelati numerosi passaggi. In particolare essa conterrebbe tutti i principali messaggi veicolati dai due leader durante le dichiarazioni alla stampa (e quindi l'auspicio di un ulteriore rafforzamento della cooperazione bilaterale sulla base dell'amicizia e della fratellanza dei due popoli, l'importanza di preservare sovranita', indipendenza e integrita' territoriale della Libia e la necessita' di un cessate il fuoco permanente, il riconoscimento del GUN come unica struttura governativa libica, l'attesa che il processo politico segua l'iter previsto con elezioni il prossimo 24 dicembre) e, nel ribadire l'importanza degli MoU siglati tra Ankara e Tripoli, e nel confermare la validita' dei principi ivi contenuti, evidenzerebbe, con riferimento a quello relativo alla demarcazione delle rispettive zone di giurisdizione marittima nel Mediterraneo, l'opportunita' di una conferenza regionale del Mediterraneo orientale che promuova il dialogo tra tutte le parti coinvolte.

La dichiarazione esprimerebbe inoltre:

- l'auspicio di rafforzare la collaborazione nel settore della sicurezza e del capacity building, in linea con le necessita' libiche;
- la volonta' congiunta di cooperare contro ogni forma di terrorismo, estremismo, crimine organizzato, tratta di esseri umani ed immigrazione illegale, riciclaggio,

narcotraffico, e di agire congiuntamente su questioni nazionali, regionali e globali in linea con i rispettivi interessi nazionali;

- sotto il profilo commerciale, l'obiettivo di raggiungere un volume di scambi bilaterali di 5 miliardi di dollari, l'intesa sullo svolgimento prima possibile in Libia del Comitato Economico Congiunto, la riapertura dei negoziati per un Accordo di Libero Scambio, la soluzione delle questioni pendenti per le aziende turche, la rilevanza attribuita allo sviluppo di una piu' intensa cooperazione nel settore energetico, la possibile riapertura dei collegamenti aerei di Turkish Airlines da e per la Libia, la volonta' di ulteriormente rafforzare la cooperazione bilaterale nei settori finanziario, delle piccole e medie imprese, degli investimenti, del turismo, dell'educazione, della sanita' (ed in particolare nel contrasto alla pandemia) e nell'industria della difesa;
- La volonta' di procedere all'organizzazione di un programma di formazione per diplomatici libici (in linea con quanto gia' previsto da un precedente MoU del 2012) e l'avvio di consultazioni periodiche tra i rispettivi Ministeri degli Esteri.

Nel pomeriggio di lunedì, si e' altresì svolto un incontro bilaterale tra il Ministro degli Esteri Cavusoglu e l'omologa Mangoush che, oltre alla generale disamina dei molti dossier politici della cooperazione bilaterale, si sarebbe in particolare concentrato sulla sicurezza del Mediterraneo, con uno specifico focus sul contrasto all'immigrazione irregolare. All'incontro Cavusoglu Mangoush si e' poi brevemente unito anche il Ministro degli Esteri maltese Evarist Bartolo, ad Ankara per un incontro bilaterale con l'omologo turco.

Accanto agli accordi di cooperazione dal taglio piu' economico (vedasi infra) i due Paesi hanno inoltre sottoscritto un MoU sulla Cooperazione Strategica nel Campo dei Media, siglato alla presenza dei due Capi di Stato per parte turca dal Direttore della Comunicazione Presidenziale Fahrettin Altun e per quella libica dal Ministro di Stato per le Comunicazioni Walid Ammar Muhammad al Lafi, per la creazione di una piattaforma congiunta per lo scambio di know how sui temi dei media e delle comunicazioni, la lotta alla disinformazione, il collegamento tra operatori pubblici e privati dei due Paesi attivi nelle comunicazioni, la realizzazione di programmi di formazione e la creazione di un Gruppo di Lavoro ad hoc.

Con ogni probabilita' alcuni incontri (in particolare quelli che da parte turca hanno coinvolto il Ministro della Difesa Akar e il Capo dell'Intelligence Fidan) avranno toccato il piu' delicato aspetto della presenza turca in Libia, ovvero quello militare, sia nella sua componente "ufficiale" (formazione, addestramento, supporto logistico alle forze armate, coordinamento nella gestione della base aerea di al Watiya, sicurezza di Tripoli e status militare di Misurata) che in quella informale, e quindi il possibile graduale ritiro dei mercenari siriani. Tematiche su cui permane qui il piu' assoluto riserbo, malgrado una crescente attenzione dell'opinione pubblica e della stampa di opposizione.

2. INTESA SIGLATE E COOPERAZIONE ECONOMICA

Le principali intese firmate tra i due Paesi di natura prettamente economica sono nello specifico un Protocollo d'intesa tra la turca Aksa Enerji e la libica GECOL per la realizzazione in Libia di una centrale elettrica, un MoU (e relativo Protocollo di attuazione) per la costruzione da parte della holding turca Ronisans di 3 impianti energetici, un MoU per la realizzazione di un centro commerciale e un MoU per la costruzione di un terminal passeggeri presso l'aeroporto di Tripoli. Come in passato, i testi di tutte le intese (ad eccezione del MoU in ambito Media e Comunicazioni) non sono finora stati resi pubblici, si fa quindi riserva di fornire ulteriori dettagli non appena disponibili.

Nel solco della roadmap definita dal MoU concluso nell'ottobre 2020 tra Turchia e GAN per il ritorno delle aziende turche in Libia per il completamento dei progetti interrotti a seguito dello scoppio della guerra civile, nell'incontro della Ministra turca del Commercio Pekcan con l'omologo libico Mohamed Hwej e con il Ministro libico per la Pianificazione Fakher Muftah Bufarna, sarebbero state discusse modalita' per ulteriormente sostenere la presenza delle aziende turche (come noto al momento e tradizionalmente - presenti soprattutto nel comparto costruzioni) anche in ambiti finora meno esplorati, ed in particolare nel settore sanitario e in quello dei servizi

bancari, commentando positivamente l'incremento del volume degli scambi commerciali (3.6 miliardi di dollari nel 2020).

Secondo quanto emerso su fonti aperte, nell'incontro tra il Ministro turco dell'Ambiente e della Modernizzazione Karum e quello libico delle Costruzioni Al Ghawi, sarebbero stati definiti i passi necessari per la realizzazione da parte di società turche del terzo anello stradale di Tripoli, oltre allo sviluppo di ulteriori progetti infrastrutturali congiunti. Sotto il profilo energetico, nell'incontro tra il Ministro libico per il Petrolio e il Gas Aoun e quello turco dell'Energia e delle Risorse Naturali Donmez sarebbero state affrontate le modalità per un più attiva collaborazione bilaterale in tale ambito strategico (e, secondo alcuni osservatori, sarebbe in particolare stata discussa l'assegnazione di alcuni blocchi offshore alla TPAO). Da segnalare altresì gli incontri tra il Ministro turco per l'Industria e la Tecnologia Varank e quello libico per l'Industria ed i Minerali Omar, oltre che con il Ministro libico per la Ricerca Scientifica e l'Educazione Superiore Abdul Nabi al Qeeb, e quello tra i rispettivi Ministri delle Finanze, Lufti Elvan e Khalid al Mabrouk Abdullah.

Più in generale, da più parti nella comunicazione pubblica e soprattutto da parte turca, è stata sottolineata l'importanza del settore privato, chiamato ad un più attivo ruolo e - nelle parole di Dabaiba - a "sbloccare insieme il potenziale della nuova Libia" nel solco dell'attuale iato delle relazioni bilaterali e dell'auspicabile incremento dei collegamenti tra i due Paesi (tra cui il possibile lancio, forse già entro la fine del Ramadan, del primo collegamento marittimo diretto Misurata Istanbul, oltre a quanto sopra indicato in relazione al riavvio dei collegamenti di Turkish Airlines). Un concetto, quello del ruolo del settore privato, soprattutto ribadito in occasione della tavola rotonda che il Primo Ministro Dabaiba ha avuto nella giornata di ieri sempre ad Ankara con la comunità imprenditoriale turca, con Dabaiba che, nell'invitare le aziende turche a cogliere le opportunità offerte dalla ricostruzione libica ("faremo tutto il possibile per semplificare i vostri affari con il mondo imprenditoriale libico"), ha garantito la soluzione di eventuali problematiche di natura finanziaria, sostenuto la conclusione di un accordo di libero scambio tra i due Paesi ed annunciato la possibile rimozione dell'obbligo di visto per facilitare i flussi commerciali.

COMMENTO

La missione di Dabaiba era da tempo programmata e la folta delegazione al seguito, così come l'intensità degli incontri a margine, la copertura mediatica e le non comuni cortesie protocollari riservate agli esponenti del Governo libico, non costituiscono un elemento di sorpresa, ma sono piuttosto espressione della continuità dell'azione turca in Libia e dell'attenzione con cui Ankara guarda alla fase attuale - e alle prospettive - del suo rapporto bilaterale con Tripoli. Se gli eccellenti rapporti tra la Turchia e Dabaiba erano da tempo noti (Mio n. 498/2021), la visita del PM libico accompagnato da una delegazione così nutrita e al più alto livello appare voler sancire non solo il rapporto speciale con Dabaiba, ma con tutta la nuova compagine governativa.

Nella manifestazione di un partenariato sempre più intenso e multidimensionale, Ankara vede ufficialmente riconosciuto il proprio ruolo di "primus inter pares" nella rete di relazioni che il GUN sta tessendo in queste settimane nel teatro regionale, ed incassa soprattutto un ulteriore avallo libico alle controverse intese del 2019. Un risultato non del tutto scontato, considerato il pressing in questi giorni effettuato da parte europea e soprattutto greca. D'altra parte, la visita non ha dato adito a dichiarazioni ostili nei confronti di altre potenze.

Come più volte evidenziato, l'interesse nazionale turco è in questa fase concentrato sui dividendi, economico-commerciali in primo luogo, del proprio azzardo libico. In tale contesto, c'è da attendersi che Ankara perseguirà nel proprio sostegno politico a Tripoli e a Dabaiba, nella consapevolezza di come la stabilità istituzionale del GUN costituisca il necessario prerequisito per il ruolo che da parte turca si intende svolgere non solo nella ricostruzione, con l'ulteriore ipotesi posta con le più recenti intese siglate, ma anche nella definizione dell'assetto economico e finanziario (e di

quello energetico) della nuova Libia.

A fronte di tale chiara strategia, con il calcolo libico di Erdogan che vede adesso il proprio cardine nella figura di Dabaiba, difficilmente vedremo la Turchia frapporsi al trasversale sostegno internazionale al processo politico in corso. Probabilmente Ankara proseguirà nel mostrare un atteggiamento costruttivo, e non sono del tutto da escludersi caute aperture in termini di riduzione della presenza militare (e di mercenari siriani) nel Paese. Allo stesso modo, è evidente che Ankara reagirà con determinazione e fermezza ad ogni tentativo, internazionale o interno libico, di ridimensionamento del ruolo speciale che essa ha saputo ritagliarsi nel Paese nord-africano.